

# Prodi: l'antiberlusconismo è il collante del Polo

«Ormai sono all'insulto personale. Noi, invece, uniti sapremo abbassare i costi della politica»

di Federica Fantozzi inviata a Telese

**ANTIBERLUSCONISTI NOI?** Il Professore fa una faccia che è un capolavoro: gonfia le guance, sgrana gli occhi, allarga le braccia, mostra stupefazione: «Mah... Boh... Mi sembra che ormai l'antiberlusconismo sia il collante del centrodestra. C'è solo da stare

a guardare che di là fanno tutto loro».

Come l'anno scorso Romano Prodi è a Telese intervistato da Giulio Anselmi, con il «ri-benvenuto alla coppia» di Clemente Mastella. Nel frattempo Anselmi è andato alla Stampa, Prodi ha lasciato Brussels per il ruolo di leader del centrosinistra e, fino al 16 ottobre, di candidato alle primarie. Competitore di Mastella, dunque, ma il segretario dell'Udeur gli dichiara «affetto immutato»: «Alla mia gente dico: io sono il vostro candidato, lui il nostro leader». La platea applaude. E Prodi: «Il mio affetto per lui è aumentato».

L'estate scorsa nell'arena del Beneventano il Professore scaldò i muscoli per la successiva sfida con Rutelli a colpi di «bello guaglione». Oggi, altra musica. Il berlusconismo è finito, chiarisce, le sue suggestioni hanno perso la forza d'urto: «Quando poi non sono seguiti i comportamenti, è finita la presa emotiva. Il livello di fiducia è tramontato perché la realtà lo ha ucciso. Certo, ci sono ancora le fedi...». Ma nella CdL «sono all'insulto personale». E se lo erano anche nel 2004, con la verifica folliniana e il siluramento di Tremonti, oggi i margini di tempo e manovra sono scesi.

Sotto il cielo nuvoloso, il Professore sceglie con cura le parole senza cedere a provocazioni. Poco se-

A Monti, con cui ho lavorato benissimo dico: tanti governi di centro non hanno saputo decidere

rie le primarie? Affatto: «Sono una gara vera dove le sorprese sono sempre possibili, uno strumento importante per presentare idee e reclutare gente, quelli che prima si chiamavano propagandisti. C'è un malessere nei Ds? «Alle Feste dell'Unità ho trovato grande desiderio di confronto politico». Manca il programma? «Dopo le primarie verrà concordato. Ma le priorità sono condivise. La strategia di procedere punto per punto e poi comporre il mosaico funziona». Il ritiro dall'Iraq? «Lo abbiamo già detto tante volte». Chiede nuove regole subito per il risparmio e la governance di Bankitalia, ma su Fazio non affonda: «La sua è stata una risposta formale insufficiente di fronte ai danni dei risparmiatori. Bankitalia deve rispondere ai bisogni e ai problemi non a un manuale».

Non smuovono Prodi le allusioni a «pezzi di disegni neocentristi» né l'entrata a gamba tesa nel bipolarismo di Mario Monti, con cui a Bruxelles ha lavorato «bene e lasciando rimpianti». La preoccupazione montiana è la governabilità. Messa a rischio non dal bipolarismo, perché «tanti governi di centro non sono stati in grado di decidere», ma dalla «paralisi» di questo governo: «Ha permesso che le frange estreme acquisissero un ruolo ricattatorio e dominante».

Mastella gli chiede attenzione per il Sud, Anselmi uno slogan. Lui conia «Con i giovani per rilanciare l'Italia». Ma gli udeurini ne adottano un altro: «Il segnale della crisi è l'aumento degli yacht e delle file di ombrelloni vuoti». Prodi insiste molto sulla politica economica: risanamento dei conti pubblici e contestuale rilancio dell'economia, lotta all'evasione fiscale e al sommerso (altra sintonia di vedute con Follini, dopo la diagnosi critica del berlusconismo). Gioverebbe colpire i redditi degli immobilizzatori? «Beh, questa è una buona partita» è la prima risposta. La ricetta completa è aumentare l'imposizione delle rendi-



Romano Prodi ieri a Telese alla festa dell'Udeur. Foto di Cesare Abbate/Ansa

te finanziarie, distinguendo tra piccoli risparmiatori e grandi investitori, e agire sul cuneo fiscale. Ma la parola d'ordine è «equità». Collante e prospettiva fondante dell'Unione, nelle intenzioni del Professore. Che riprendendo i te-

**Malessere nei Ds?**  
Nelle Feste dell'Unità vedo un grande desiderio di confronto politico

mi dell'intervista alla Stampa ha ribadito la necessità di tagliare i costi della politica «per dare l'esempio». Non solo «costi e numeri degli eletti ma anche dei nominati, ci sono troppe commissioni e consulenze». Terreno delicato: la questione degli stipendi d'oro ha tenuto banco a luglio, partendo da una riunione della Quercia che tra gli altri ha chiamato in causa il «governatore» della Campania Bassolino e Sandra Mastella, neo-presidente del consiglio regionale campano e padrona di casa a Telese. Per Prodi il problema è nazionale, regionale, comunale e va affrontato in

modo «equo e serio»: «Banche e partiti hanno il più basso indice di gradimento, ma i partiti sono la base fondante della democrazia, non possiamo snobbarli né pensare che non abbiano bisogno di riforma».

Via dall'Iraq. E per il nuovo governo parola d'ordine è risanamento ed equità sociale e fiscale

L'INTERVISTA

CESARE SALVI

«I Ds per primi hanno posto il problema del costo della politica»

«Cominciamo noi parlamentari a ridurci lo stipendio»

di Wanda Marra / Roma

**Senatore, Romano Prodi ha posto nuovamente il problema dei costi della politica. Lei cosa ne pensa?**

«Partirei da un dato. Noi come Ds avevamo sollevato questa questione nel consiglio nazionale dell'inizio di luglio in un'odg da me presentato con Musi e Napolitano. Perché la sinistra deve essere protagonista in questa che è una grande questione democratica. Naturalmente è un tema delicato. È giusto che i costi debbano essere posti a carico della collettività, ma in modo limpido e trasparente. Altrimenti la politica è a portata solo di miliardari, come Berlusconi. Dobbiamo anche dirci che in questi anni si sono determinati una serie di meccanismi, per cui il costo della politica è eccessivo. E questo spesso porta a un corrompimento reciproco tra politica e società civile. Per fare un lavoro serio bisogna capire quali sono gli sprechi, e colpirli pesantemente».

**Ci può fare qualche esempio?**

«Oggi basta presentare una lista che riceve l'1% al Parlamento europeo o nazionale per avere diritto a un rimborso elevatissimo. Per esempio, il partito dei Pensionati riceve oltre 800mila euro l'anno di rimborso elettorale per essersi presentato alle elezioni del Parlamento europeo e della Regione Lombardia. È giusto questo sistema? D'altra parte però i partiti, che sono uno strumento di democrazia, hanno un costo».

**E allora che fare?**

«In primo luogo, finalmente una legge, sui partiti che condizioni il finanziamento a statuti democratici e pubblici e che faccia prevalere l'erogazione dei servizi rispetto al pagamento monetario. Per esempio, in



Gran Bretagna, i partiti possono scegliere di ricevere meno soldi e più servizi, magari come spazi televisivi».

**Ma, a parte il finanziamento dei partiti, ci sono anche una serie di altre questioni. Per esempio, gli stipendi dei politici...**

«Infatti, come Unione bisogna pensare a una strategia complessiva. Intanto, è giusta una riduzione degli stipendi dei parlamentari e dei consiglieri regionali. Poi, si deve riesaminare la legge che prevede una retribuzione non solo per sindaci e assessori, ma anche per consiglieri regionali, comunali, provinciali, e così via elencando (che in tutto sono circa 200mila persone). La politica non può diventare una carriera».

Un altro punto riguarda gli incarichi, e le consulenze: la Corte dei Conti dice che oggi di queste ce ne sono circa 200mila, spesso inutili e superflue. Poi c'è il problema del federalismo, che non può essere inteso come assenza di controlli, con il conseguente aumento degli incarichi e lo sfondamento complessivo del sistema di spesa regionale. L'ultimo capitolo riguarda la riforma dei meccanismi istituzionali che incentivano costi e sprechi: dal presidenzialismo strisciante ai sistemi elettorali».

## PRIMARIE/1

Sondaggio Swg: Prodi vincerà con il 57%

**ROMA** Prodi vincerà le primarie dell'Unione di centrosinistra, difficile pensare il contrario. Ma per percentuali di voto della sua vittoria potrebbero avere un effetto politico anche sul programma di governo.

Un recentissimo sondaggio Swg per l'Espresso - condotto su un campione di settemcento persone su 4.315 contatti il 25 agosto, e che tra l'altro registra quasi dieci punti di distacco tra centrosinistra e centrodestra - emerge che Romano Prodi vincerebbe di gran lunga le primarie dell'Unione, con il 57 per cento dei voti. Il 16 per cento andrebbe a Bertinotti, mentre gli altri candidati sono tutti al di sotto dei dieci per cento: più alto il dato di Antonio di Pietro (Italia dei valori) con il 7 per cento. Lo tallona Alfonso Pecoraro Scario (Verdi) con il 6 per cento. Clemente Mastella (Udeur) con il 4. I due outsider, Scalfarotto e Sgarbi, non otterrebbero più dell'1 per cento.

## PRIMARIE/2

Pane e mortadella per il Professore

**IMOLA** «Non fare il cretino, vota il genuino»: con questo slogan la Sinistra Giovanile Ds del Circondario Imolese ha lanciato la campagna per sostenere la candidatura di Romano Prodi a candidato premier dell'Unione. E con una chiara dose di ironia i giovani distribuiranno nei prossimi giorni, a partire dall'8 settembre a Imola, dei panini alla mortadella.

Gli altri appuntamenti col «panino» saranno il giorno seguente a Castel Guelfo, il 12 settembre a Castel San Pietro ed il 14 a Castel del Rio e Dozza. I banchetti per la raccolta delle firme per la candidatura di Romano Prodi continuano, intanto, ad essere organizzati in tutta l'Emilia Romagna. Ad esempio presso la festa provinciale de l'Unità di Bologna (Parco nord), Presso lo stand del partito e delle primarie è possibile firmare tutte le sere dalle 19 alle 23.30 ma bisogna esibire un documento di riconoscimento valido.

**IL CASO** Il segretario avrà il voto critico dell'Ernesto. Il voto svogliato dell'area Erre. E per i trozkisti c'è libertà di coscienza

## Chi vota Bertinotti? Rifondazione si divide

Alla vigilia dell'apertura della Festa nazionale di Liberazione a Roma, s'infiamma nel Prc la polemica sulle primarie e sulla candidatura del proprio segretario. Aspre critiche giungono, infatti, dai gruppi di minoranza interna. Uniti nel giudizio profondamente negativo nei confronti di uno strumento «che porta all'americanizzazione della politica italiana». Divisi sull'opportunità di recarsi alle urne il 16 ottobre per votare Bertinotti.

«Le primarie, invece di allargare la democrazia, alimentano il presidenzialismo, il leaderismo e la personalizzazione della politica» attacca Claudio Grassi, coordinatore dell'area de "L'Ernesto" (27% all'ultimo congresso). «In questi giorni - spiega Grassi - sento gli stessi discorsi che si facevano al momento dell'introduzione del sistema maggioritario: oggi come allora si dice che i cittadini potranno scegliere direttamente i candidati. In realtà è avvenuto l'opposto. Si confonde il populismo con la reale partecipazione democratica».

La principale forza di opposizione inter-

Grassi (l'Ernesto): sono uno strumento populista ma voteremo il segretario in modo da avere più sinistra nel programma



Fausto Bertinotti, segretario del Prc

na ritiene che altre dovrebbero essere le preoccupazioni del partito. A partire dal nodo del programma, vero terreno di confronto (e di scontro) con il centro della coalizione. «Quale sarà la politica estera dell'Unione? - si chiede con preoccupazione Grassi - E la politica economica? Quali saranno i contenuti: quelli di Rutelli o quelli della sinistra alternativa? Ed è possibile trovare un compromesso?».

Detto questo, ribadiscono da L'Ernesto, «non c'è dubbio che voteremo Bertinotti e lavoreremo perché abbia il risultato mi-

gliore possibile. Più voti prende lui, più sarà agevole introdurre nel programma quegli elementi che noi riteniamo essenziali».

«Bertinotti vuole spostare a sinistra l'Unione. Ma, oggi, questo vuol dire spostare a sinistra Montezemolo e Unipol. È questo il progetto originario di Rifondazione?», commenta ironico Salvatore Cannavò, del gruppo di "Sinistra critica", che, comunque, non pare intenzionato a far mancare i propri voti al leader Prc il 16 ottobre. «Votare Bertinotti è l'ultimo dei problemi - spiega - È il segretario del mio partito e quindi lo sosterrò». Ma netta rimane la critica alle primarie e alla strategia portata avanti dalla maggioranza del partito. Due i motivi di scontro: non aver coinvolto la direzione nazionale sulla discussione delle primarie e aver accettato di candidarsi ancora prima di parlare di programma: «In questo modo - sottolinea - Fausto è entrato in una logica di governo, ha portato Rifondazione nell'Unione senza mai aver affrontato la questione dei contenuti».

Cannavò: si vuol spostare a sinistra Montezemolo e l'Unipol? Ferrando: non diamo indicazioni, votare sarà una libera scelta dei militanti

È un attacco a tutto campo quello che arriva, invece, da Marco Ferrando, leader dell'area trozkista di Rifondazione. Un affondo a 360 gradi contro l'Unione («abbiamo un'ostilità aperta contro il centrosinistra»), contro Prodi («vuole un'investitura di tipo plebiscitario»), contro Bertinotti («candidandosi, sancisce una mutazione profonda del Prc, definitivamente trasformato in ala sinistra della coalizione»). E non risparmia neanche i movimenti («lavorando per una propria candidatura alle primarie fanno una cosa innaturale rispetto alle ragioni sociali che vogliono difendere») e le altre minoranze interne al partito («tranne noi, nessun'altra pone la questione della rottura con il centro»). Radicalmente alternativa la sua proposta: «L'asse della nostra politica è l'unità delle sinistre e la rottura con il centro». In questo scenario, è logico pensare che difficilmente Bertinotti riceverà alle primarie il sostegno della minoranza trozkista. Anche se, sul tema Ferrando non si sbilancia: «Votare o non votare? Sarà una decisione sofferta per molti compagni. Ognuno sceglierà in libera coscienza».

Resta a questo punto da vedere quanti decideranno di esprimere il proprio consenso, magari turandosi il naso, in favore di Bertinotti (accreditato, secondo l'Swg, del 16% dei consensi). Lo scenario è al momento imprevedibile. Per il Prc, le consultazioni di ottobre potrebbero trasformarsi in una vera resa dei conti.

Emanuele Isonio